

## Andrea Gastaldi

(Torino, 18 aprile 1826 – Torino, 9 gennaio 1889)

Ubicazione sepoltura: Cimitero Monumentale,  
campo primitivo nicchioni, 220.



### La passione per l'arte

Andrea Gastaldi, stimato **pittore torinese**, nasce a Torino nel 1826, da una famiglia dell'alta borghesia, fratello di due personalità del capoluogo piemontese, ovvero **Bartolomeo Gastaldi**, il primo geologo a mappare le alpi piemontesi, e **Lorenzo Gastaldi**, religioso rosminiano nonché futuro vescovo di Torino (anch'essi sepolti al Cimitero Monumentale).

La passione di Andrea per la pittura si sviluppa in seno a una famiglia caratterizzata da molteplici **interessi culturali e artistici**; lo zio di Andrea era infatti un celebre collezionista di opere figurative nonché ispettore della **Pinacoteca Reale di Torino**. Sotto la sua guida Gastaldi si iscrive all'Accademia Albertina di Belle Arti, dove ha come maestri il celebre pittore paesaggista **Giovanni Battista Biscarra** - allora rettore dell'Accademia - e l'architetto e pittore **Pelagio Palagi**: grazie ai loro insegnamenti, egli si appassiona all'arte e alla letteratura classica, tanto che, terminati gli studi, compie un viaggio di formazione tra **Roma e Firenze** per approfondire la pittura della classicità.

Gastaldi si trova a vivere in pieno Risorgimento e questo periodo storico influenza il suo concetto di arte e la sua produzione pittorica: desideroso di contribuire alla formazione dello Stato unitario basato su valori quali **Dio, la Patria e la Famiglia**, si dedica a soggetti raffiguranti eventi e personaggi del passato che richiamano virtù civiche e morali. Egli intende impregnare le proprie opere di nobili intenti educativi, come apprendiamo grazie ad una lettera da lui inviata nel 1857 al fratello Lorenzo:

«Quando si tratta di far passare qualche atto d'eroica virtù, sia religiosa che civile, sento che lo faccio con vero amore, essendo questo il vero scopo dell'arte».

## Le opere

Tra i dipinti di Gastaldi più famosi e che meglio esprimono i **sentimenti risorgimentali** dell'artista figurano *L'Italia liberata dall'austriaco per comando di Dio*, *I prigionieri piemontesi di Gundebaldo re di Borgogna liberati da Sant'Epifanio e da San Vittore* e *Il primo moto del Vespro Siciliano* in cui l'autore si rifà all'episodio del 1282 della liberazione della Sicilia dagli Angioini. Oltre che dalle vicende storiche, Gastaldi prende ispirazione anche da testi letterari, come la *Divina Commedia*, da cui trae lo spunto per realizzare l'opera *Dante e Virgilio incontrano Sordello*, episodio che rimanda alla profonda riflessione dantesca sul tema patriottico; ai *Promessi Sposi* si rifà per realizzare un famoso dipinto sovente riprodotto nei testi scolastici, raffigurante **l'Innominato** nel momento della conversione.

Nel 1853 Gastaldi si reca a Parigi, dove ha modo di confrontarsi con le nuove correnti artistiche dell'epoca di cui la Francia era culla, come l'Impressionismo e il Naturalismo. Durante il suo soggiorno oltralpe, partecipa a numerose mostre e **manifestazioni artistiche**, ottenendo anche importanti riconoscimenti come il titolo di 'onorabile' conferitogli in occasione dell'Esposizione Universale parigina nel 1855. Tornato in Italia, nel 1858 è chiamato a insegnare all'**Accademia Albertina** come professore di pittura: è un periodo felice a livello artistico e professionale, tanto che solo un anno dopo l'ottenimento della cattedra dipinge una delle sue opere più famose e significative: il ritratto di **Pietro Micca**, presentato nel 1860 alla mostra della Società delle Belle Arti insieme a quello de *L'Innominato*.

Nel 1865 partecipa alla decorazione dello scalone monumentale del Palazzo Reale di Torino e un anno dopo entra a far parte del comitato del **Museo Civico torinese**. È in questo periodo che realizza quello che viene considerato, insieme a *Pietro Micca*, il suo capolavoro, ovvero *La costanza dei tortonesi*, in cui raffigura l'assedio di Tortona avvenuto nel 1155 da parte di Federico Barbarossa e che ha l'intento di incitare gli Italiani a liberare la patria dalla dominazione straniera come fecero a loro

tempo i tortonesi. Proseguendo senza sosta la sua opera di pittore e insegnante, Gastaldi riceve numerosi riconoscimenti, tanto che nel 1877 viene eletto tra i soci onorari dell'**Accademia di Brera**.

Da questo momento in poi l'artista decide di ritirarsi dalle esposizioni e conduce una vita appartata, realizzando alcune **opere a carattere religioso** di committenza ecclesiastica, come l'*Apparizione di Nostro Signor Gesù Cristo alla beata Margherita Alacoque nel monastero di Paray-le-Monial in Francia nel 1675*, commissionatagli dal fratello Lorenzo per la chiesa del Sacro Cuore di Gesù di Torino. La sua ultima partecipazione avviene in occasione dell'Esposizione generale torinese del 1884: morirà cinque anni dopo il 9 gennaio del 1889.

### Pietro Micca

Benché il nome di Gastaldi sia oggi quasi sconosciuto tra i banchi di scuola, la sua opera **Pietro Micca** (il cui titolo completo è *Pietro Micca, nel punto di dar fuoco alla mina, volge a Dio e alla patria i suoi ultimi pensieri*), è invece molto famosa, in quanto presente non solo nei manuali d'arte per le scuole di primo e secondo grado, ma anche in quelli di storia. Realizzato nel **1859**, il dipinto, ad olio su tela, raffigura il celebre eroe torinese nel momento del suo estremo sacrificio durante l'assedio di Torino del 1706 da parte delle truppe francesi.

Pietro Micca è ritratto mentre accende la miccia della polveriera sotto la **Fortezza di San Martino**, con l'intento di farla saltare in aria e impedire così l'ingresso degli invasori in città. L'eroe è rappresentato in primo piano, con il viso rivolto verso lo spettatore e lo sguardo verso Dio, mentre alle sue spalle si vedono le fiamme della miccia che sta accendendo. Il dipinto, una delle opere più celebri e iconiche dell'artista torinese, attualmente è conservato alla **Galleria d'Arte Moderna di Torino**.

Scheda a cura di: Elisabetta Nicola

## Bibliografia

Lavini G., *Andrea Gastaldi: studio critico*, Torino, Tipografia L. Roux & c., 1891.

Lessona M., *Andrea Gastaldi*, in 'Gazzetta letteraria artistica e scientifica', anno XIII, 1889, p. 81.

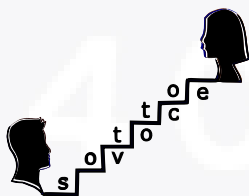
Serra M. R., *Pittura e attualità politiche nel Quarantotto: un caso a Torino*, in 'Cahiers d'études italiennes', n. 18 (2014), pp. 155-162.

Serra M. R., *Andrea Gastaldi. 1826-1889. Un pittore a Torino tra romanticismo e realismo*, Torino, Umberto Allemandi & c., 1988.

Timo F., *Il messaggio risorgimentale in 'La costanza dei Tortonesi' di Andrea Gastaldi*, in L. Battistini, V. Caputo, M. De Blasi, G. A. Liberti, P. Palomba, V. Panarella, A. Stabile (a cura di), *La letteratura italiana e le arti, Atti del XX Congresso dell'ADI - Associazione degli Italianisti*, Napoli, 7-10 settembre 2016, Roma, Adi editore, 2018, pp. 1-5.



UNIVERSITÀ  
DI TORINO



**Studi** Dipartimento  
**Un** di Studi  
Umanistici

## Appendice

*Pietro Micca, nel punto di dar fuoco alla mina,  
volge a Dio e alla patria i suoi ultimi pensieri.*

*L'Innominato*



*La costanza dei tortonesi*

